

Il Centro studi di Confindustria

Il 2023 parte fiacco
ma non c'è recessione

I prezzi dell'energia calano, entro l'anno fine al rialzo dei tassi

ROMA

I prezzi dei prodotti energetici rallentano. Le famiglie ricorrono ai discount e i consumi rimangono prudenti. L'economia italiana dopo la crescita del 3,9% messa a segno nel 2022 rallenterà. Ma il Pil sarà meglio delle attese, anche nel primo trimestre dell'anno. L'Italia, dopo la contrazione dello 0,1% registrata negli ultimi tre mesi dell'anno passato, eviterà così lo spettro della recessione. La previsione è del Centro studi di Confindustria che, senza spargere facile ottimismo, archivia però le aspettative di una stagnazione o di una moderata recessione all'inizio del 2023. L'Italia parte con un +0,4% di Pil acquisito e le ultime stime degli economiste sono tutte leggermente sopra o sotto il +0,6% previsto dal governo.

Certo l'inflazione pesa. Lo dice anche il presidente di **Confcommercio Carlo Sangalli** che evidenzia come la riduzione del potere d'acquisto rallenti i consumi - per i commercianti una vera e propria ferita - e quindi l'economia. Anche Confindustria conferma. Le vendite al dettaglio erano fiacche e rimangono tali: gli italiani mantengono «decisioni di consumo prudenti per l'alta inflazione: la spesa delle famiglie si è spostata ancora più verso i discount».

I consumi e l'economia risentono dei prezzi dell'energia. Che vanno letti con attenzione. Dalla fine dell'anno registrano una calo. Ma rimangono comunque ben al di sopra dei livelli di due anni fa. Questo - va-

luta il Centro studi di Confindustria - «sta favorendo la riduzione dell'inflazione in Italia e Europa (seppur su valori ancora elevati) e lascia intravedere la fine del rialzo dei tassi entro il 2023 (non prima di un altro paio di aumenti)». La previsione è che il tasso di sconto del 3% possa salire al 3,5% a marzo e poi subire un ultimo rialzo, toccando quota 4%. Una valutazione che sembra trovare conferma in quanto recentemente affermato da Francois Villeroy, che è membro del board Bce, secondo il quale il livello massimo dei tassi si toccherà a settembre, lasciando poi prefigurare un calo o una stabilizzazione. Certo l'aumento dei tassi preoccupa soprattutto le industrie, visto che la quota di imprese che ottiene il credito solo a condizioni più onerose è cresciuta - calcola Confindustria - dal 7,3% del passato al 42,9%. La Bce guarda con attenzione all'inflazione "core". Così se i prezzi dell'energia calano è anche vero che salgono quelli delle materie prime non energetiche con punte del +16,8% sui metalli.



Prodotto interno Lieve rialzo nelle previsioni malgrado la frenata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901

